

COMUNICATO STAMPA

Dieci anni di legge Gadda: donate eccedenze alimentari e farmaceutiche per 10,3 miliardi di euro.

Alla Camera presentati i primi risultati della valutazione di impatto economico e dell'indagine nazionale su 623 enti del Terzo Settore. Il 55,4% ha avviato attività di recupero e distribuzione dopo l'entrata in vigore della legge

Roma, 6 ottobre 2026

Dieci anni fa entrava in vigore la Legge 19 agosto 2016, n. 166 conosciuta come legge antispreco o come legge Gadda, dal nome della sua prima firmataria. Cosa è cambiato da allora? Che impatto economico e sociale ha avuto? Quali sono le priorità del futuro?

La ricerca, realizzata da Fondazione Terzjus ETS e Fondazione Valore con il sostegno della Fondazione Cariplo è stata presentata da **Gabriele Sepio, presidente di Fondazione Valore, e Luigi Bobba, presidente di Fondazione Terzjus**, nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio in occasione del convegno **“Dieci anni che non si sprecano – La legge ‘Gadda’ 166/2016: i risultati, le alleanze, il futuro”**.

In dieci anni, in Italia, sono state donate circa **3,7 milioni di tonnellate di eccedenze alimentari e 40 milioni di confezioni di farmaci**, per un valore economico complessivo stimato in **10,3 miliardi di euro**.

«I 10,3 miliardi di euro stimati non rappresentano soltanto un dato economico, ma descrivono la capacità di un intero sistema di restituire valore sociale a eccedenze ancora perfettamente utilizzabili», sottolinea **Gabriele Sepio, presidente di Fondazione Valore**. «Si tratta di una stima prudenziale. Il valore generato dalla Legge 166 è più alto perché la ricerca è ancora in corso e non comprende diversi comparti, tra cui le donazioni da agricoltura, pesca, pubblici esercizi e filiera della somministrazione, per i quali non disponiamo ancora di dati nazionali omogenei. La legge Gadda ha creato un quadro più semplice e favorevole alle donazioni: il prossimo passo è rendere i suoi strumenti ancora più conosciuti, accessibili e uniformemente applicati, ampliando ulteriormente la platea delle imprese e degli enti coinvolti».

Tra il 2016 e il 2025, le eccedenze raccolte da Banco Alimentare presso l'industria e la distribuzione sono **cresciute del 95%**, da circa 22.000 a 42.800 tonnellate l'anno.

«I numeri dicono che la Legge 166 ha funzionato - dichiara **Maria Chiara Gadda**, vicepresidente dei deputati di Italia Viva-Casa Reformista -. Abbiamo scelto di fidarci della società, delle imprese e del Terzo settore, puntando su semplificazione e incentivi invece che su obblighi e sanzioni. La buona politica non pretende di inventare la solidarietà, la riconosce, le dà strumenti e libera le

Fondazione Terzjus ETS – Osservatorio di diritto del Terzo settore, della filantropia e dell'impresa sociale

Sede legale: Roma – Via IV Novembre n. 149 – C.A.P. 00187 – Tel. +39.0689131373

Cod. Fisc. 96442080584 - P. IVA 17096561000

Iscritta al RUNTS con determina n. G12274 del 16/09/2022

www.terzjus.it – segreteria@terzjus.it – terzjus@legalmail.it

energie che già esistono. Adesso serve il secondo tempo della Legge 166: sostenere la logistica e le attrezzature del Terzo settore, anche attraverso un credito d'imposta, e includere i farmaci per la salute mentale tra i beni donabili. Perché le buone leggi - conclude - si aggiornano guardando ai bisogni del futuro».

La prima fase dell'indagine di Fondazione Terzjus e Fondazione Valore, a carattere esplorativo, ha raggiunto **623 enti del Terzo settore** impegnati nel recupero e nella distribuzione a fini solidaristici di beni invenduti, eccedenti o non più commercializzati.

La ricerca parte dai dati del Registro unico nazionale del Terzo settore. Al 1° ottobre 2026 risultavano iscritti al RUNTS 153.232 enti, 1.171 di questi avevano dichiarato di svolgere attività nella filiera antispreco riconducibili alla cessione gratuita di alimenti o di altri prodotti contemplati dalla Legge 166/2016. Grazie anche alla collaborazione dei centri di servizio per il volontariato e delle principali reti e realtà associative del Terzo settore, la rilevazione ha approfondito caratteristiche, organizzazione e attività di una parte significativa di questi soggetti.

Dalle risposte emerge **una filiera solidale diffusa e fortemente radicata nei territori**. Negli ultimi dodici mesi l'**80,3%** degli enti coinvolti ha raccolto o ricevuto beni alimentari, il **67,4%** beni non alimentari e non farmaceutici e il **41%** medicinali. Le percentuali si sovrappongono perché numerose organizzazioni operano contemporaneamente in più ambiti: il **66% del campione** è infatti impegnato in almeno due differenti filiere. Determinante risulta il contributo delle imprese: l'**81,2% degli enti** riceve beni donati da aziende. A questo canale si affiancano le donazioni effettuate dai cittadini attraverso collette e campagne di raccolta, indicate dal 61% delle organizzazioni, mentre il 22,6% redistribuisce anche beni messi a disposizione dagli enti pubblici. Le organizzazioni coinvolte si basano in larga misura sul volontariato. Il **51,6% degli enti** non dispone di dipendenti o collaboratori, mentre il 19,6% si avvale di un numero molto limitato di lavoratori, compreso tra una e cinque persone. Più di otto enti su dieci, pari all'85,6% del campione, risultano iscritti al RUNTS. Un altro elemento significativo riguarda la crescita del settore nel decennio successivo all'approvazione della legge: il **55,4% degli enti intervistati** ha iniziato a occuparsi della raccolta e della distribuzione di beni dopo l'entrata in vigore della Legge 166/2016, in particolare dopo i primi tre anni e nel periodo post Covid.

«Questa prima rilevazione rende visibile una rete di enti spesso piccoli, fortemente radicati nelle comunità e **sostenuti in larga misura dal volontariato**, che ogni giorno trasforma beni destinati allo spreco in aiuti concreti per le persone più fragili», dichiara **Luigi Bobba, presidente di Fondazione Terzjus**. «Il fatto che più della metà delle organizzazioni abbia iniziato questa attività dopo il 2016 mostra quanto **la cultura del recupero e della donazione sia cresciuta nell'ultimo decennio**. La sfida ora è consolidare questa rete, investendo nella formazione, negli strumenti digitali, nelle campagne di informazione sulla legge antispreco e nella collaborazione tra Terzo settore, imprese e istituzioni».

Le attività di recupero e distribuzione sono svolte prevalentemente su scala locale. Nel **72% dei casi** la consegna dei beni alle persone in difficoltà avviene all'interno dello stesso centro abitato o quartiere. I principali destinatari sono famiglie e singoli che faticano ad arrivare alla fine del mese (26,6%), anziani fragili (17,3%), persone senza dimora e cittadini in condizioni di povertà (15,4%), immigrati residenti (13,3%). La filiera antispreco è quindi sia uno strumento per ridurre i rifiuti sia una componente delle politiche di contrasto alla marginalità e all'esclusione sociale.

L'indagine evidenzia anche alcuni ambiti sui quali è necessario intervenire nel prossimo futuro. Tra i principali bisogni espressi dai volontari impegnati negli ETS figurano la necessità di formazione per la progettazione sociale, la raccolta fondi, l'impiego degli strumenti digitali, il supporto normativo e fiscale.

Soltanto il **39,6% degli enti** dichiara di conoscere in modo approfondito la legge 166/2016. Il 50,9% ne ha sentito parlare, ma non conosce nel dettaglio i suoi principi e strumenti, mentre il 9,5% non ne conosce l'esistenza. Anche per questo tra le priorità è indicata al primo posto la necessità di campagne di informazioni più ampie, seguono facilitazioni agli enti distributori, maggiori incentivi per le imprese e i cittadini donatori e il rafforzamento delle reti territoriali.

A dieci anni dalla sua entrata in vigore, la Legge Gadda si conferma uno strumento capace di mettere in relazione imprese, enti del Terzo settore, istituzioni e cittadini. La ricerca di Fondazione Terzjus e Fondazione Valore offre una prima rappresentazione organica di questa filiera e pone le basi per misurarne con sempre maggiore precisione il valore economico, sociale e ambientale.

Per Informazioni:

Ufficio Stampa

Aurelio Molè

349 5922955

ufficiostampa@terzjus.it

Fondazione Terzjus ETS – Osservatorio di diritto del Terzo settore, della filantropia e dell'impresa sociale

Sede legale: Roma – Via IV Novembre n. 149 – C.A.P. 00187 – Tel. +39.0689131373

Cod. Fisc. 96442080584 - P. IVA 17096561000

Iscritta al RUNTS con determina n. G12274 del 16/09/2022

www.terzjus.it – segreteria@terzjus.it – terzjus@legalmail.it